

Cinquecentomila studenti sono tornati in classe
Tour ottimista del ministro negli istituti romani

Apertura con i vecchi guai
Edifici poco adatti
doppi turni e pendolarismo
Un dossier del Pci

Riapre la scuola dei rattoppi



Il ministro Galloni ha inaugurato l'anno scolastico visitando tre istituti romani. Ieri il primo giorno di scuola per oltre 500.000 studenti. In molti si sono dovuti accontentare di aule di fortuna e di orari ridotti per i ritardi nella nomina degli insegnanti. La federazione comunista ha tracciato una mappa del disagio. Edifici in costruzione sospesi per mancanza di fondi e miliardi inutilizzati nelle casse del Comune

MARINA MASTROLUCA

«Non tutto il male viene per nuocere: in fin dei conti dopo tre mesi di vacanze è meglio ricominciare la scuola non a pieno ritmo. E poi è sempre stato così», il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni, che ha inaugurato l'anno scolastico visitando tre scuole della capitale, ha commentato con queste parole le difficoltà dovute alla mancanza di aule e ai ritardi nella nomina degli insegnanti con cui si sono riaperte le scuole. Intanto, oltre 500.000 studenti sono rientrati in classe. Ad aspettarli una lunga lista di problemi irrisolti, raccolti in una mappa del disagio presentata ieri dalla federazione romana del Pci.

L'anno scolastico è cominciato così, tra momentanei splendori, per le scuole prelesse dal ministro, e annose miserie, per la maggior parte delle altre. Sono rientrati 34.363 bambini delle materne, 160.234 alunni delle elementari, 148.059 studenti delle medie e 183.320 delle superiori. Sotto le scuole c'erano anche le pattuglie della polizia e dei carabinieri, con i cani antidroga. Ma il bottino è stato magro: un ragazzo fer-

mato con un po' di hashish. Per il resto, tutto tranquillo.

Molto movimentata, invece, la mattinata del ministro. Galloni ha visitato per prima la scuola istituita all'interno di Rebibbia, dove si è incontrato con i detenuti studenti, che hanno sollecitato l'invio dei libri scolastici. Il liceo classico Giulio Cesare è stata la seconda tappa del tour ministeriale. Presenti il neoprovidore Pasquale Capo e le autorità amministrative, il sindaco Giubilo, il presidente della Provincia Maria Antonietta Sarotti, l'assessore alla scuola Mastroluca. Sorrisi, strette di mano e scritte cancellate dai muri.

Alla platea di studenti e professori riuniti in aula magna Galloni ha ricordato le sue simpatie per la cultura umanistica e per l'indirizzo classico, «il solo che dà l'elasticità mentale necessaria ad affrontare il progresso tecnologico». E meno male perciò che non abbiamo fatto la riforma 10 anni fa, adottando un tipo di insegnamento troppo specialistico: «Se avessimo seguito il sistema americano, ora saremmo costretti a riaggiornarci».



Tante promesse. Aumenti ai professori, scuole più efficienti, per creare alternative alla droga; autonomia scolastica, riforma dell'esame di maturità, elevazione dell'obbligo scolastico, diritto allo studio. Poi di corsa al San Leone Magno, scuola privata, per equità: «Perché sono il ministro di tutta la scuola».

Gli edifici scolastici vecchi, la mancanza di aule e di locali adeguati sono stati invece al centro di una conferenza stampa organizzata dalla federazione comunista romana. Circonscrizione per circonscrizione è stata tracciata la mappa del disagio nella scuola, frutto di un'indagine accurata arricchita dalle denunce ar-

rivabili in tempi brevi esistenti, ma manca la volontà politica». Su 53 scuole in costruzione da diversi anni, ben 15 sono state bloccate, per lo più per mancanza di fondi, anche quando i lavori si trovavano ad uno stato molto avanzato. Potrebbero fornire almeno 480 aule.

«40 miliardi del piano Falucci ottenuti dal movimento dell'85 - ha aggiunto Silvia Paparo - non sono stati utilizzati, grazie anche all'attuale sindaco Giubilo, ex assessore ai lavori pubblici. Le cose vanno meglio alla Provincia, che ha di recente stanziato 140 miliardi per l'edilizia scolastica. I lavori cominceranno a dicembre».

Il Consiglio regionale dovrebbe votare domani la proposta di legge comunista per il parco dell'Appia Antica, già approvata all'unanimità in commissione. Una proposta che ha suscitato la reazione dell'assessore comunale alla Cultura, Gianfranco Redavid, polemico tanto nei confronti dei comunisti quanto del sindaco di Roma, Pietro Giubilo. «Sarà bene ricordare - replica il vicepresidente del Consiglio regionale, il comunista Angiolo Marconi - che la gravità della situazione deriva dai pesantissimi ritardi del Parlamento che non ha mai elaborato un organico provvedimento in questa materia e dall'inerzia del Comune di Roma, tanto meno giustificabile se si pensa che la tutela del parco era già contenuta nel piano regolatore del 1962».

Manifestazione martedì prossimo per il velodromo dell'Eur

Manifestazione, martedì 27 settembre, per il velodromo dell'Eur (nella foto), in stato d'abbandono da più di vent'anni. Organizzato dal Gruppo sportivo «Nuovo Tuscolano», un corteo di biciclette, ovviamente - raggiungerà il Campidoglio per chiedere il ripristino della struttura. Sotto accusa sono principalmente l'Ente Eur e il Coni. Quest'ultimo - dice il ministro Carraro rispondendo ad un'interrogazione del deputato comunista Santino Picchetti - starebbe aspettando che l'Ente Eur accoglia la convenzione proposta per la ristrutturazione dell'impianto. Ma - obietta Picchetti - mentre «continua il rimpallo delle responsabilità» il velodromo viene ancora lasciato in pieno degrado in rapporto a un possibile uso diverso dell'area in cui sorge che stuzzica non pochi appetiti e non solo dell'Ente Eur.

Scooperano i dipendenti dell'Ente di consumo

Scooperano da oggi i dipendenti dell'Ente comunale di consumo contro il megapallo con il quale la giunta intende privatizzare le mense scolastiche finora gestite direttamente dal Comune, circa 28.000 pasti al giorno. Della questione si parlerà oggi in una riunione delle commissioni consiliari I e VI. La riunione avrebbe dovuto svolgersi ieri, ma la protesta del capogruppo comunista Franca Frisco per l'illegittimità della convocazione (avvenuta con un presavvio di sole cinque ore invece delle ventiquattro previste dal regolamento) l'ha fatta slittare a oggi.

In Regione la proposta Pci per il parco dell'Appia Antica

Il Consiglio regionale dovrebbe votare domani la proposta di legge comunista per il parco dell'Appia Antica, già approvata all'unanimità in commissione. Una proposta che ha suscitato la reazione dell'assessore comunale alla Cultura, Gianfranco Redavid, polemico tanto nei confronti dei comunisti quanto del sindaco di Roma, Pietro Giubilo. «Sarà bene ricordare - replica il vicepresidente del Consiglio regionale, il comunista Angiolo Marconi - che la gravità della situazione deriva dai pesantissimi ritardi del Parlamento che non ha mai elaborato un organico provvedimento in questa materia e dall'inerzia del Comune di Roma, tanto meno giustificabile se si pensa che la tutela del parco era già contenuta nel piano regolatore del 1962».

Festa a Trevi per il compleanno di Pertini

Sbandieratori, raggi laser, light-gun e l'Internazionale, tutti insieme, saranno gli ingredienti della festa che si svolgerà nel pomeriggio di domenica prossima in piazza di Trevi per festeggiare il compleanno dell'ex presidente della Repubblica. La festa, aperta a tutti, è organizzata dall'arch. Cesare Esposito, l'ideatore della «nevicata di Ferragosto» a Santa Maria Maggiore.

Americani, tedeschi e giapponesi riscoprono Roma

«Boom» di americani, tedeschi e giapponesi a Roma nei primi sette mesi dell'anno. A differenza di altre «città d'arte», la capitale registra nella prima parte di quest'anno un bilancio turistico nettamente positivo. Da gennaio a luglio i turisti stranieri sono stati 1.471.795 (+8,1%), con 4.269.190 presenze (+8,8%), mentre sono aumentati anche i turisti italiani (+5,5% gli arrivi, +4,5% le presenze). In testa alla classifica degli stranieri gli americani (275.694 arrivi e 734.510 presenze), seguiti da tedeschi (+8,4%) e giapponesi (+38,1%). Seguono i francesi (+2,9%) e, in forte aumento, gli spagnoli (+15,9%).

Sul Terminillo è caduta la prima neve

L'estate è proprio finita. Ieri è caduta la prima neve sul Terminillo, anche se abbastanza modesta, la nevicata è riuscita a imbiancare almeno le cime più alte, mentre la temperatura, non solo al Terminillo ma in tutta la provincia di Rieti, è scesa a valori decisamente bassi, inferiori a quelli normali in questo periodo dell'anno.

In cinque armati rapinano duecento milioni

Sono entrati da una porta laterale sorprendendo tutti gli impiegati, ieri pomeriggio alle 16.30, in cinque eleganti, volto coperto e pistole in pugno, hanno immobilizzato una decina di impiegati della Banca nazionale dell'agricoltura, in viale Liegi 39, si sono impadroniti di duecento milioni in contanti e hanno svaligiato una dozzina di cassette di sicurezza. Prima di fuggire, infine, hanno rinchiuso nella sottocassa gli impiegati, che solo dopo mezz'ora sono riusciti a liberarsi e a dare l'allarme.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Altri servizi
nello «Speciale scuola»
di pagina 20

Arrestato a Montesacro Vince centoventi milioni al Totocalcio e li investe in hashish

Tutto è cominciato con un «13» azzeccato: oltre centoventi milioni utilizzati per mettere a posto la casa, comprare l'auto nuova e mettere un bel gruzzolo al sicuro in banca. Ma i depositi bancari rendono poco, Bot e Cct pure, e giocare in Borsa è molto rischioso. Roberto Panacci ha pensato di darsi al commercio, ma gli è andata male: la droga, anche se è hashish, resta illegale. E adesso è finito a Rebibbia.

Certe vittorie alla lunga costano caro. Come quella strappata dall'Empoli in casa del Torino per 1-0 il 13 dicembre dello scorso anno. E quanto sta molto probabilmente meditando in queste ore, in una cella di Rebibbia, Roberto Panacci, 23 anni, fino a ieri anonimo e «fortunato» vincitore, grazie a quel goal dell'Empoli, di un tredici che gli aveva fruttato 122.948.000 lire.

Se non si è abituati a maneggiare, troppo denaro tutto insieme, si sa, può far venire strane idee. Ma il giovane Panacci, sembra, le idee le aveva fin troppo chiare, e anche se forse non aveva sprecato molto tempo a pensare alle conseguenze giudiziarie dell'attività commerciale alla quale pare che avesse deciso di dedicarsi: il commercio di hashish, quello che nel gergo dei tribunali si chiama «denegazione e spaccio di sostanze stupefacenti».

Il business di Roberto Panacci - neanche molto redditizio, dicono gli esperti - è finito quasi ancora prima di cominciare, ieri mattina alle 10, in seguito a un controllo di routine da parte degli agenti del IV commissariato impegnati nei servizi di prevenzione

Drammatica lite per gelosia a Lariano: lei muore, lui in fin di vita La ragazza ha sparato per prima, poi lo scontro

L'ha uccisa per difendersi?

MAURIZIO FORTUNA

Ha suonato il campanello. «La pistola è vostra, Monica mi ha sparato». Poi Paolo Rattini è crollato a terra. Duecento metri più in là c'era il corpo della fidanzata, Monica Pignatelli, con il cuore dilaniato da un proiettile calibro 38 special. I due ragazzi erano fidanzati da un anno ma Paolo Rattini voleva farla finita. La ragazza era andata all'ultimo appuntamento con la pistola del padre.

È accaduto domenica sera a Lariano, un paesino a dieci chilometri da Velletri. Alle 10 i due ragazzi erano nell'automobile di Paolo, una Renault Nevada, vicino alla casa di lei.

Forse era l'ultima volta che si vedevano. Hanno cominciato a discutere. Monica era una ragazza decisa, che credeva molto in quel rapporto. Non voleva interromperlo. Un litigio violento, Monica ha estratto la pistola, una Smith e Wesson, e ha sparato un colpo ed ha colpito Paolo al petto. Il ragazzo - secondo quanto hanno accertato finora gli investigatori - ha reagito, ha tentato di toglierle l'arma e sono esplosi altri due colpi. Uno ha colpito la ragazza al braccio sinistro, l'altro le ha passato il cuore. Monica è caduta fuori dalla macchina, Paolo, anche se ferito, ha trovato la forza di guidare per duecento metri e ha suonato il campanello di casa Pignatelli. Gli ha aperto il padre. Il ragazzo è riuscito ad indicare dove si trovava il corpo di Monica, poi è caduto a terra. Il padre, sconvolto, si è precipitato fuori. Monica era distesa sull'erba, ormai senza vita. Una corsa fino all'ospedale per accompagnare Paolo, infine i carabinieri. Il giovane, gravemente ferito, è stato subito operato: l'intervento è durato quattro ore. Il ragazzo è in prognosi riservata, piantonato da un carabiniere. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Adriano Lasillo.

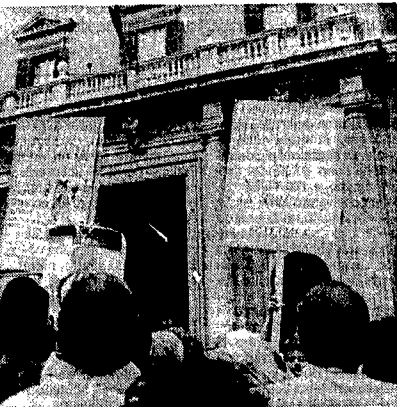
I due ragazzi si conosceva-

no da molti anni, lui abitava nel centro del paese, lei in una frazione isolata, Cerreta. Monica lavorava come commessa nel negozio di abbigliamento della madre di Paolo Rattini, mentre lui aiutava il padre in piccoli lavori di edilizia. Un anno fa si erano fidanzati. Gli amici del paese li ricordano molto innamorati, sempre insieme, felici. Da qualche tempo, però, i loro rapporti si erano guastati. Paolo non sopportava più che Monica gli stesse sempre intorno, la sua gelosia gli dava fastidio. Per la ragazza invece era diventato un chiodo fisso, temeva che Paolo si staccasse di lei.

I carabinieri di Velletri, comandati dal capitano Criscuolo, hanno subito iniziato le indagini per capire come sono andate le cose durante la sparatoria. In un primo momento gli investigatori hanno pensato che la ragazza avesse prima sparato al fidanzato e poi si fosse uccisa. Ma le due ferite sul corpo della ragazza, una al braccio sinistro e l'altra al cuore, fanno escludere l'ipotesi del suicidio. Il magistrato ha disposto che alla ragazza venga fatta la prova del guanto di paraffina. Si aspetta che Paolo Rattini sia dichiarato fuori pericolo per poterlo interrogare e cancellare i dubbi sulla drammatica serata dei due ragazzi.

Montecitorio
Protestano sfrattati e pensionati

Sfrattati e pensionati insieme ieri pomeriggio davanti a Montecitorio. Gli inquilini delle case messe in vendita dalle Assicurazioni Generali (nella foto) chiedono l'intervento del governo perché blocchi le vendite frazionarie. I pensionati, invece, chiedono il rispetto degli impegni presi con la Finanziaria '88 sul miglioramento delle pensioni e la revisione del decreto sui ticket per i medicinali.



Sequestrato il «Dash tre»

Cambierebbe il suo «Dash tre»? Per forza. Nella capitale, per ordine del pretore della IX sezione penale Elio Cappelli e Gianfranco Amendola, i carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno sequestrato 1500 fustini di «Dash tre», un detergente di fabbricazione spagnola. Il motivo? C'è il sospetto che contengono troppo fosforo. I pretori hanno deciso di giocare d'anticipo perché l'euroffenzione delle acque non metta nei guai il Tirreno dopo i guasti dell'Adriatico. L'indagine è nata da un esposto presentato all'autorità giudiziaria

dalla «Procter e Gamble», la società distributrice per l'Italia della Dash, ma non del prodotto sequestrato, che ha un nome simile, ma viene invece prodotto da una casa spagnola.

Ora però l'inchiesta si estenderà a tutti i detersivi in commercio. Per quanto riguarda il «Dash tre» i magistrati hanno già ordinato ai carabinieri del nucleo antisofisticazioni di accertare l'esatto contenuto di fosforo. Il sequestro dei fustini dipende per ora dal fatto che nelle indicazioni, scritte in spagnolo, non erano riportate le percentuali

di fosforo, che la legge obbliga ad indicare chiaramente. La normativa tuttora in vigore fissa al due e mezzo per cento il massimo di fosforo nei detersivi, ma dal prossimo primo gennaio i saponi in commercio non potranno superare l'uno per cento. Sarà inoltre obbligatorio riportare le indicazioni in italiano e sull'etichetta dovrà essere scritto a chiare lettere: «Il prodotto può inquinare mari, laghi e fiumi, non eccedere nell'uso».

L'ipotesi di reato contestata alla «Dash tre» prevede multe da uno a dieci milioni, l'arresto nei casi più gravi.